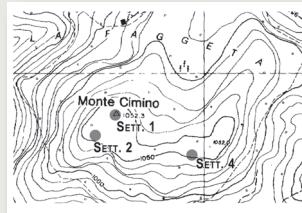


Barbara Barbaro – Andrea Cardarelli – Isabella Damiani –  
 Francesco di Gennaro – Nicola Ialongo – Andrea Schiappelli –  
 Flavia Trucco

## MONTE CIMINO (SORIANO NEL CIMINO, VT): UN CENTRO FORTIFICATO E UN COMPLESSO CULTUALE DELL'ETÀ DEL BRONZO FINALE

Le prime ricerche sul Monte Cimino, l'altura più elevata della Tuscia (m 1053 slm), furono condotte alla fine del XIX secolo da A. Cozza e A. Pasqui<sup>1</sup> che pubblicarono la sezione di una imponente cinta muraria. A seguito di ricerche di superficie realizzate negli anni '70 e '80 del Novecento è stata ipotizzata un'articolazione interna dell'insediamento che comprendeva un grande pianoro (ha 5 circa) e una sorta di acropoli decentrata rispetto al pianoro basale. I materiali raccolti permisero di attribuire una delle fasi di vita dell'abitato al Bronzo Finale (*facies* protovillanoviana)<sup>2</sup>.

A partire dal 2009 una collaborazione scientifica fra Dipartimento di Scienze dell'Antichità della "Sapienza" Università di Roma (Cattedra di Protostoria Europea) e Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale ha consentito l'inizio di una nuova stagione di ricerche<sup>3</sup> (Fig. 1).



### LA CINTA DELL'ACROPOLI (SETTORE 2)

Lungo il perimetro meridionale del pianoro superiore o "acropoli" sono stati indagati i resti di una imponente cinta muraria che risulta conservata per un'altezza di m 6 e per una larghezza complessiva di m 18.

Lo scavo stratigrafico ha rivelato la presenza di almeno tre differenti interventi di fortificazione del ciglio del piccolo pianoro dell'acropoli.

La fase più recente è rappresentata dalla cinta muraria attualmente ancora percepibile in superficie, la cui struttura è caratterizzata dalla presenza di più filari in pietrame di forma squadrata e regolarizzata, posti sia all'esterno, sia all'interno della scarpata a formare dei gradoni sovrapposti.

1 COZZA - PASQUI 1894, cc. 33-94.

2 DI GENNARO 1986; IAIA 1999; BELARDELLI 2007.

3 CARDARELLI - TRUCCO 2010; BARBARO *et al.* 2011.

Internamente la tecnica costruttiva si presenta a "cassoni" di pietrame. In associazione con questa fase sono stati rinvenuti materiali databili al IV/III secolo a.C. (tra cui olle in impasto rosso, tegole in impasto chiaro sabbioso, fr. di ceramica a vernice nera); materiali attribuibili al bronzo finale erano presenti in giacitura chiaramente secondaria.

Al di sotto di questa struttura più superficiale si sono rinvenute evidenze (principalmente terrapieni artificiali) che fanno ritenere plausibile una precedente fase costruttiva attribuibile al VII secolo a.C.

Solo negli strati più profondi (a cm 2,80 circa di profondità dalla sommità della cinta di epoca storica) è stata individuata la più antica fase di impianto della cinta muraria, databile esclusivamente al bronzo finale<sup>4</sup>.

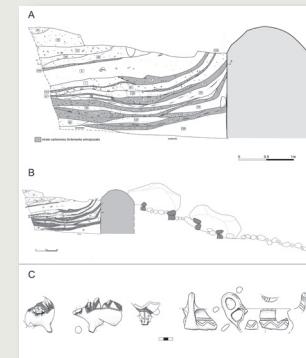
### LE EVIDENZE STRUTTURALI DELLA VETTA (SETTORE 1)

Rispetto al pianoro dell'acropoli la vetta è ulteriormente rilevata di oltre 5 metri. I livelli archeologici più alti, qui individuati, presentano reperti attribuibili ad età etrusca e protostorica. Il deposito sottostante, per uno spessore di m 1,6 circa, è pertinente esclusivamente ad età protostorica.

I risultati indicano l'esistenza sulla vetta del Monte Cimino di un complesso monumentale a carattere verosimilmente culturale.

Il margine meridionale della vetta è delimitato da una muraglia a secco esposta per m 6 circa di spessore e per un'altezza ancora non precisabile, ma non inferiore a m 2. L'andamento di tale struttura è curvilineo e delimita la vetta entro uno spazio di

m<sup>2</sup> 100 circa. La muraglia è sorretta verso l'interno da una serie di contrafforti radiali ed è addossata a 4 grandi massi di trachite, in parte lavorati. Il deposito formatosi internamente è riferibile al bronzo finale 3 (fine XI - prima metà del X secolo a.C.). La stratigrafia è caratterizzata da un'alternanza di spessi strati carboniosi, ricchi di materiali archeologici, attribuibili a butti, e da livelli di colore rossastro sterili, interpretabili come colmate (Fig. 2A-B). Da questo settore proviene una consistente quantità di materiale, fra cui varie tazze e un vaso zoomorfo decorato, raffigurante probabilmente un bovino (Fig. 2C).



4 BARBARO *et al.* 2011.

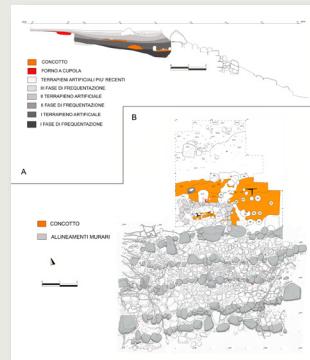
Gli strati riferibili al bronzo finale poggiano su un livello di suoli più antichi, indagati solo in minima parte, forse pertinenti a fasi più antiche.

Durante le indagini svolte nel 2012 è stato individuato un allineamento murario trasversale rispetto alla muraglia, in corrispondenza del punto in cui la vetta declina dolcemente verso il pianoro dell'acropoli (Fig. 3A). L'allineamento fa apparentemente parte della struttura monumentale. Data la scarsa estensione del sondaggio (m 2 × 2 circa) non è ancora possibile trarre conclusioni sulla funzione del setto murario. Sulla base della posizione e dell'andamento non è escluso che l'apprestamento possa far parte di un vano di accesso alla struttura culturale. Un secondo sondaggio, effettuato sulle pendici est della vetta, ha portato al rinvenimento della parte basale della muraglia (Fig. 3B), che dunque cingeva il rilievo anche su questo lato.



#### LE EVIDENZE STRUTTURALI DAL PIANORO BASALE (SETTORE 4)

Gli scavi hanno permesso di accertare che la scarpata esterna del pianoro corrisponde ad una possente cinta di pietrame addossata al declivio naturale. La cinta, conservata per un dislivello di m 4 circa, era composta da più filari (almeno 5) di pietre squadrate che formavano 4 gradoni. Pietre di più piccola pezzatura erano posizionate tra un filare e l'altro. È probabile che tali filari fossero connessi a strutture lignee (di cui sono state trovate tracce delle imposte), le quali avevano probabilmente la duplice funzione di contenere il pietrame e di rappresentare delle barriere per rendere più efficace il sistema difensivo.



Nel 2012 sono terminate le operazioni di scavo in questo settore e sono state identificate diverse fasi strutturali tutte attribuibili al Bronzo Finale.

La prima fase di utilizzo (Fig. 4) accertata è rappresentata, fino a m 3 circa procedendo dal margine della cinta verso l'interno, da una struttura caratterizzata dalla presenza di pietrame, ampie aree di terra scottata (concocto), e file parallele di buche di palo che

semberebbero formare una sorta di reticolo a maglia piuttosto regolare. L'insieme è stato interpretato come fondazione di una struttura interna costituita da "cassoni"

formati in parte da pali che contenevano pietrame fino a circa un metro dal bordo della cinta, e in parte solo da pali, fino a circa 3 metri. Il pietrame infatti doveva essere contenuto evidentemente da una palizzata, di cui restano evidenti tracce.



Oltre tale palizzata, essendo presente solo concocto e impronte di pali allineati da E a O, la struttura doveva essere solo lignea, a formare delle gabbie, probabilmente contenenti terrapieni. Si deve quindi immaginare una struttura interna, interpretabile come una sorta di spalto, organizzata forse su più livelli (Fig. 5A).

La fortificazione può ricordare il cd. *murus gallicus* e si avvicina ad altre strutture difensive di età protostorica attestate in Europa centrale<sup>5</sup>. La cinta comunque doveva interessare l'intero perimetro del pianoro comprendente un'area di ha 5 circa.

Il materiale ceramico associabile a questa prima fase è inquadrabile principalmente nelle fasi 1-2 e 3A1, del Bronzo Finale. Non sono state rinvenute tracce di piani di frequentazione in relazione a questo primo impianto della cinta muraria e della struttura interna pertinente. A seguito infatti dell'incendio, che ha determinato la distruzione della parte lignea delle fortificazioni interne, l'area risulta rasata e poi ricoperta intenzionalmente in modo omogeneo attraverso terrapieni artificiali. Successivamente, strati in giacitura primaria corrispondenti ad un secondo momento di frequentazione, si sono impostati proprio su questi riporti di livellamento, al di sopra delle evidenze bruciate.

Su questo piano sono stati individuati, a ridosso delle mura, accumuli di pietrame e diversi buchi di palo per ora non riconducibili a strutture riconoscibili e, a partire da circa 7 metri dal ciglio del pianoro, importanti tracce di attività produttive: un forno a cupola, diverse piastre di cottura, e una fornace per la cottura di vasi (Fig. 5B).

Questa situazione viene intenzionalmente risistemata attraverso ulteriore apporto di terreno a copertura e innalzamento dell'intera area circostante. All'interno di questi strati, chiaramente in giacitura secondaria, sono stati rinvenuti alcuni frammenti di sopraelevazione ornitomorfa del Bronzo Recente (XIII - metà XII secolo a.C.).

<sup>5</sup> PIGGOT 1976, pp. 210-211; COLES - HARDING 1979, p. 347.

Tali strati di riporto antico erano sbarrati verso valle da una fila di grosse pietre posizionate a circa 3 metri dal ciglio del pianoro. Altri terrapieni e sistemazioni ad ampi terrazzi contenuti da filari di grosse pietre erano presenti fino a circa 10 metri dalla cinta e corrispondono all'attuale piano di calpestio. I materiali rinvenuti in questi strati sono perlopiù databili al Bronzo Finale 3A e B.

#### PRIME CONSIDERAZIONI

Le testimonianze protostoriche del Monte Cimino confermano che durante il Bronzo Finale sia l'acropoli che il pianoro basale erano dotati di difese artificiali costituite da imponenti cinte in pietrame.

L'insediamento presenta una fase principale di vita databile a tutto il BF, tuttavia la presenza di reperti appartenenti almeno al BR indica che il Monte Cimino ebbe una frequentazione più antica di cui tuttavia non possiamo, allo stato attuale, accertare la durata e la consistenza.

La posizione particolare dell'insediamento, dominante tutta l'Etruria meridionale essendone il punto più alto, costituisce uno degli aspetti più significativi e probabilmente conferisce al complesso una valenza strategica particolare, all'interno di un'organizzazione territoriale che nel Bronzo Finale vede una consistente attestazione di villaggi coevi, anche nel territorio limitrofo, con molta probabilità aggregati in confederazioni<sup>6</sup>.

L'esistenza di un complesso monumentale a valenza culturale posizionato proprio sulla vetta sembra riferibile, nella fase più avanzata del Bronzo Finale, ad attività sacrali correlate alla posizione dominante del luogo, che comprendevano l'accensione di roghi per lo svolgimento di attività rituali, così come attestato a partire dalla tarda età del bronzo nell'arco alpino (*Brandopferplätze*), e anche nell'Appennino Settentrionale<sup>7</sup>.

La posizione eminente, le imponenti fortificazioni e la presenza di un'area di culto monumentale sulla vetta rappresentano evidenze che fanno ritenere per l'abitato del Monte Cimino un forte ruolo politico e sacrale nell'organizzazione territoriale del Bronzo Finale dell'Etruria meridionale. Alla fine di tale periodo l'insediamento appare abbandonato, analogamente a quanto accade a svariate decine di altri villaggi coevi, contestualmente al formarsi dei centri protourbani che diverranno successivamente le grandi città dell'Etruria.

La posizione e l'importanza dell'insediamento, insieme alla consistenza delle strutture già venute in luce, fanno supporre che la prosecuzione degli scavi potrà apportare un notevole contributo alla conoscenza del periodo che precede l'origine delle più antiche città-stato dell'Etruria.

Barbara Barbaro  
*Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria*  
*barbara.barbaro@beniculturali.it*

Andrea Cardarelli  
*Sapienza Università di Roma*  
*Dipartimento di Scienze dell'Antichità*  
*andrea.cardarelli@uniroma1.it*

Isabella Damiani  
*Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali*  
*isabella.damiani@comune.roma.it*

Francesco di Gennaro  
*Museo Nazionale Preistorico Etnografico "Luigi Pigorini"*  
*francesco.digennaro@beniculturali.it*

Nicola Ialongo  
*Sapienza Università di Roma*  
*Dipartimento di Scienze dell'Antichità*  
*nialongo@hotmail.com*

Andrea Schiappelli  
*Società Cooperativa Matrix 96*  
*info@matrix96.it*

Flavia Trucco  
*Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale*  
*flavia.trucco@beniculturali.it*

<sup>6</sup> DI GENNARO 2000.

<sup>7</sup> CARDARELLI - PELLACANI 2006.

## Riferimenti bibliografici

BARBARO *et al.* 2011: B. BARBARO - A. CARDARELLI - I. DAMIANI - F. DI GENNARO - N. IALONGO - A. SCHIAPPELLI, *Monte Cimino (Soriano nel Cimino - VT): un centro Fortificato e un complesso cultuale dell'età del Bronzo Finale. Rapporto Preliminare*, in *ScAnt* 17, 2011, pp. 611-620.

BELARDELLI 2007: C. BELARDELLI, *Monte Cimino*, in C. BELARDELLI - M. ANGLE - F. DI GENNARO - F. TRUCCO (a cura di), *Repertorio dei siti protostorici del Lazio. Province di Roma, Viterbo e Frosinone*, Firenze 2007, pp. 311-312.

CARDARELLI - PELLACANI 2006: A. CARDARELLI - G. PELLACANI, *Monchio Alpe di S. Giulia*, in A. CARDARELLI - L. MALNATI (a cura di), *Atlante dei Beni Archeologici della Provincia di Modena, II. Montagna*, Firenze 2006, pp. 212-216.

CARDARELLI - TRUCCO 2010: A. CARDARELLI - F. TRUCCO, *Monte Cimino (Soriano nel Cimino, Prov. Di Viterbo)*, in *RScPreist* LX, 2010, pp. 375-376.

COZZA - PASQUI 1894: A. COZZA - A. PASQUI, *Il Monte S. Angelo e la sua necropoli*, in *MonAnt* IV, 1984, cc. 33-94.

COLES - HARDING 1979: J.M. COLES - A.F. HARDING, *The Bronze Age in Europe*, London 1979.

DI GENNARO 1986: F. DI GENNARO, *Forme di insediamento tra Tevere e Fiora dal Bronzo Finale al principio dell'età del Ferro*, Firenze 1986.

DI GENNARO 2000: F. DI GENNARO, *L'Etruria meridionale in età protostorica*, in G. CAMASSA - A. DE GUIO - F. VERONESE (a cura di), *Paesaggi di Potere. Problemi e prospettive*, Atti del Seminario (Udine 1996), Roma 2000, pp. 95-119.

IAIA 1999: C. IAIA, *L'insediamento protostorico nei Monti Cimini*, in R. PERONI - L. RITTATORE VONWILLER (a cura di), *Ferrante Rittatore Vonwiller e la maremma, 1936-1976. Paesaggi naturali, umani, archeologici*, Atti del Convegno (Ischia di Castro 1998), Grotte di Castro 1999, pp. 203-210.

PIGGOT 1976: S. PIGGOT, *Europa antica*, Torino 1976.

dences have been recovered, concerning the construction of massive defensive fences and the use of dry stone masonry for the realization of cultic structures. The article focuses on three specific areas of the site: the monumental area on the summit; the fence enclosing the "acropolis"; the defensive fence on the plateau.

## ABSTRACT

This poster presents a synthetic report of the excavations on Monte Cimino, carried on by "Sapienza" University of Rome and the Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria meridionale, between 2009 and 2012. The excavations on the summit area of the mountain revealed the existence, during the Final Bronze Age (ca. 1150-950 BC), of a large fortified settlement and of a monumental structure, likely a cultic area. Extremely significant evi-

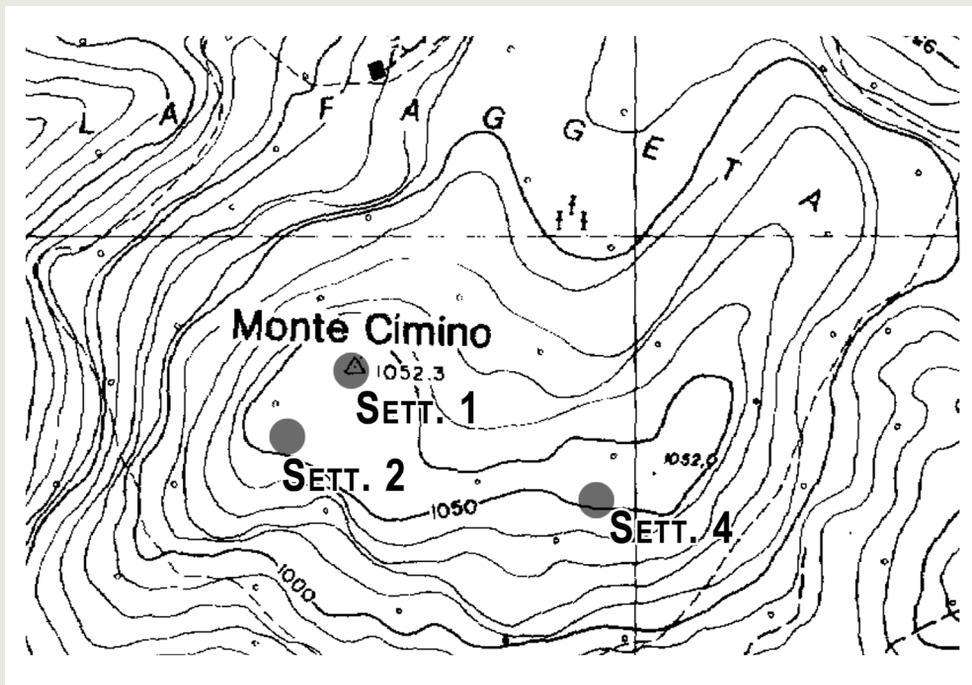


Fig. 1 – Monte Cimino (Soriano nel Cimino - VT). Localizzazione dei settori di scavo.

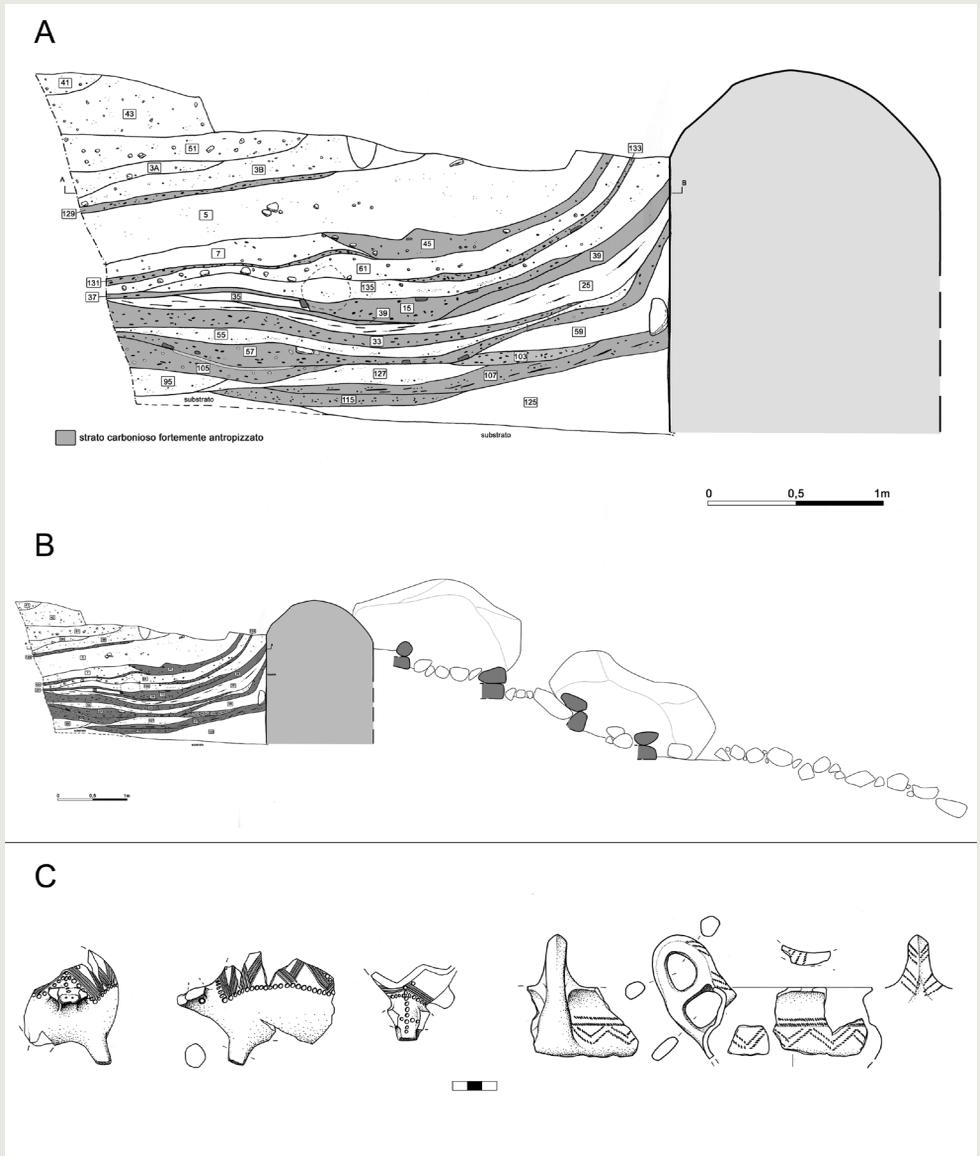


Fig. 2 – Monte Cimino (Soriano nel Cimino - VT): A. sezione del deposito archeologico; B. profilo della muraglia (settor 1); C. vaso zoomorfo e tazza con ansa bifora (rilievi di Agnese Vacca).



Fig. 3 – Monte Cimino (Soriano nel Cimino - VT). Planimetria della struttura sulla vetta (settore 1): A. saggio sud; B. saggio est (rilievi di Agnese Vacca).

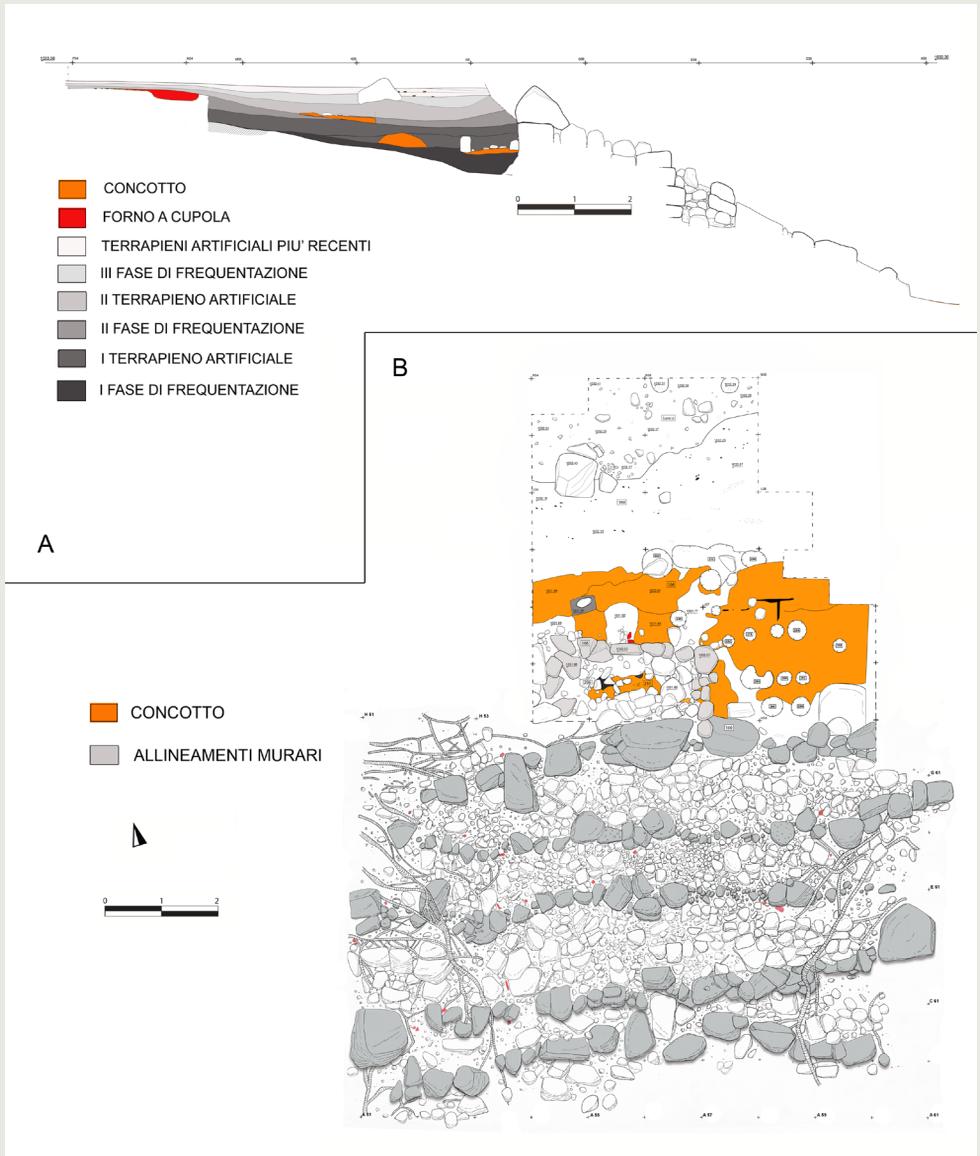


Fig. 4 – Monte Cimino (Soriano nel Cimino - VT): A. sezione e profilo della cinta del pianoro basale (settore 4); B. pianta della prima fase della cinta (rilievi di Agnese Vacca).

A



B



Fig. 5 – Monte Cimino (Soriano nel Cimino - VT): A. particolare della cinta e tracce delle strutture lignee interne della prima fase; B. resti della fornace (seconda fase).